



ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI

2021-2022



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI  
UFFICIO BENI ARCHEOLOGICI



ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI  
2021-2022

Presidente della Provincia autonoma di Trento  
*Maurizio Fugatti*

Assessore all'istruzione, università e cultura  
*Mirko Bisesti*

Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura  
*Roberto Ceccato*

Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali  
*Franco Marzatico*

Direttore dell'Ufficio beni archeologici  
*Franco Nicolis*

A cura di  
*Franco Nicolis e Roberta Oberosler*

Progetto grafico  
*Pio Nainer design Group – Trento*

Impaginazione esecutiva e stampa  
*Esperia – Lavis (TN)*

Le traduzioni sono a cura del Servizio relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento. Si ringrazia Mirella Baldo.

Referenze grafiche e fotografiche (dove non specificato)  
Archivio dell'Ufficio beni archeologici, Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento.

*In copertina*  
Parco Archeo Natura di Fiavé. Particolare della passerella in legno che si snoda tra la ricostruzione della selva di pali che costituivano le fondazioni delle fasi abitative Fiavé 3-4-5 (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

p. 5  
Particolare dei bracciali in bronzo dalla sepoltura rinvenuta tra Revò e Romallo (foto S. Fruet).

p. 8  
La ricostruzione del villaggio nel Parco Archeo Natura di Fiavé (foto L. Moser).



ada  
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI  
2021-2022

## Archeologia delle Alpi

---



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI  
Ufficio beni archeologici



## SOMMARIO

### CONTRIBUTI

- 11 La Vela di Trento. Un sito a economia pastorale della Cultura dei vasi a bocca quadrata in Valle dell'Adige (Trentino, Italia settentrionale)  
*Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alex Fontana, Daniela Marrazzo, Alessandra Spinetti, Sara Ziggiotti*
- 25 Nuovi dati sull'occupazione dell'area *extra moenia* di *Tridentum*. Le indagini archeologiche nel sito di Trento, via Esterle  
*Cristina Bassi*
- 43 Trento, Via Esterle. I rinvenimenti monetali  
*Michele Asolati*
- 51 Le anfore dallo scavo di Piazza Bellesini a Trento. Nuovi dati per la storia economica di *Tridentum* romana  
*Cristina Girardi*
- 81 Trento Palazzo Lodron. Le anfore  
*Federico Quintarelli*
- 93 Trento. Il sarcofago conservato in Piazza della Mostra. Materiale e contesto  
*Anna Paola Mosca*
- 105 Nuove scoperte nel sito archeologico della Villa romana di Isera  
*Barbara Maurina*
- 113 Il corredo ritrovato. Una coppa vitrea e due bracciali in bronzo da una tomba romana lungo la strada tra Revò e Romallo (Val di Non - Trento)  
*Denis Francisci*
- 127 L'insediamento d'età romana del Doss Penede a Nago-Torbole (TN). Analisi delle tecniche costruttive e riflessioni sulle scelte progettuali  
*Annalisa Garattoni*
- 139 La piana rotaliana tra notizie storiche e indagini archeologiche. L'insediamento rurale di Mezzolombardo, località Calcara  
*Andrea Somnavilla*
- 151 Il Fortino Perduto: una postazione militare austriaca al Passo di San Valentino (Monte Baldo) nella Campagna Napoleonica del 1796  
*Marco Avanzini, Isabella Salvador*



- 161 Restituire l'archeologia fra documentazione, interpretazioni e ricostruzioni: il Parco Archeo Natura di Fiavé  
*Franco Marzatico*
- 167 Archeologia, natura e didattica del fare. Proposte di educazione al patrimonio presso il Museo delle Palafitte e al Parco Archeo Natura di Fiavé  
*Mirta Franzoi, Luisa Moser*
- 175 A Fiavé l'archeologia sperimentale e l'archeologia simulativa si uniscono a sicurezza e fruibilità  
*Riccardo Chessa*

#### NOTIZIARIO

- 183 Civezzano (TN)-Località Sorabaselga, p.f. 2618/7 C.C. Civezzano  
*Chiara Conci, Michele Bassetti*
- 184 Arco via Degasperi, pp.edd. 608/1, 608/2 C.C. Romarzollo. Area funeraria neolitica della Cultura dei vasi a bocca quadrata e necropoli di età romana  
*Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alessandro Bezzi*
- 188 L'area mineraria protostorica di Vetriolo (Levico Terme, Trento). Prime indagini Prehistoric mining and beneficiation at Vetriolo (Levico Terme, Trento). First insights  
*Elena Silvestri, Aydin Abar, Paolo Bellintani, Marco Gramola*
- 191 Recenti indagini stratigrafiche nell'abitato protostorico di Tesero Sottopedonda (Valle di Fiemme-TN), p.ed. 1599 C.C. Tesero  
*Nicola Degasperi, Ester Zanichelli, Paolo Bellintani*
- 199 Sanzeno, pp.edd. 128 e 140 C.C. Sanzeno  
*Lorenza Endrizzi, Nicola Degasperi, Chiara Maggioni*
- 203 Sanzeno, p.f. 127/1 e pp.ff. 127/2-127/7 C.C. Sanzeno  
*Lorenza Endrizzi, Alessandro, Bezzi, Luca Bezzi*
- 205 Trento, via Grazioli, p.ed. 1777 C.C. Trento  
*Cristina Bassi*



- 208 Trento, via S. Pietro, Palazzo Parisi Crispolti  
(p.ed. 718 C.C. Trento)  
*Cristina Bassi*
- 215 Indagini archeologiche sull'Altopiano della  
Vigolana in via Nogarole a Vigolo Vattaro  
(pp.ff. 525-527 C.C. Vigolo Vattaro)  
*Chiara Conci, Nicola Degasperi*
- 217 Arco, monastero delle Serve di Maria  
(pp.ff. 178, 175 e p.ed. 439 C.C. Arco)  
*Cristina Bassi*
- 220 Che tempi, quei tempi! Il patrimonio svelato:  
la palafitte di Fiavé dalla torbiera al parco  
archeologico  
*Mirta Franzoi, Luisa Moser*
- 223 "Non di solo pane". Saperi e sapori di una  
comunità. Strategie e alleanze per valorizzare  
prodotti alimentari e ricette del territorio  
di Fiavé  
*Mirta Franzoi, Luisa Moser*
- 227 Il Parco Archeo Natura di Fiavé: valorizzazione  
e comunicazione  
*Monica Dorigatti*





Fig. 1. Mezzolombardo,  
Loc Calcara. Attrezzi in  
ferro (foto M.Gallandra).

## LA PIANA ROTALIANA TRA NOTIZIE STORICHE E INDAGINI ARCHEOLOGICHE. L'INSEDIAMENTO RURALE DI MEZZOLOMBARDO, LOCALITÀ CALCARA

Andrea Sommavilla

*Nel 1997 e 1998 due campagne di scavo documentano la presenza di un complesso rurale in località Calcara a Mezzolombardo. Questo articolo, che intende contribuire alla ricerca e alla conoscenza degli insediamenti rurali in area trentina, è il frutto della sintesi tra i dati relativi alla documentazione di scavo e lo studio di alcuni materiali. L'analisi dei dati ha permesso di proporre la suddivisione in fasi cronologiche della frequentazione del sito, nonché di ipotizzare le diverse attività produttive svolte nell'insediamento rurale di epoca romana e tardoromana.*

*Two excavation campaigns, conducted in 1997 and 1998, documented the presence of a rural settlement in Calcara, near Mezzolombardo. This article, which intends to contribute to the research and knowledge of rural settlements in the Trentino area, summarises data from the excavation documentation and the study of some materials. The analysis of data made it possible to estimate the plausible chronological breakdown of the site occupancy, and to speculate on the different productive activities carried out in the rural settlement.*

*Zwei Ausgrabungskampagnen in den Jahren 1997 und 1998 belegten die Existenz einer ländlichen Anlage im Ortsteil Calcara bei Mezzolombardo. Dieser Artikel, der einen Beitrag zur Erforschung und Kenntnis der ländlichen Siedlungen im Gebiet des Trentino leisten möchte, ist das Resultat einer Synthese zwischen den Daten der Ausgrabungsdokumentation und der Untersuchung einiger Materialien. Anhand der Analyse dieser Daten konnte eine zeitliche Abfolge hinsichtlich der Besiedlung des Orts vorgeschlagen werden, und es ließen sich Vermutungen zu den verschiedenen hier durchgeführten Produktionstätigkeiten anstellen.*

**Parole chiave:** epoca romana e tardoromana, Mezzolombardo, insediamento rurale

**Keywords:** Roman and late Roman times, Mezzolombardo, rural settlement

**Schlüsselwörter:** Römische und spätrömische Zeit, Mezzolombardo, ländliche Siedlung

Il sito della Calcara<sup>1</sup> si trova nell'omonima località all'interno del territorio del comune di Mezzolombardo, più precisamente nella zona a meridione dell'abitato storico (fig. 2). Pur non presentando dei confini ben definiti, ha come limiti naturali ad ovest la parete scoscesa del Monte Fausior e a nord le più accessibili pendici del colle di San Pietro<sup>2</sup>. La località si pone quindi racchiusa su due lati e per questo motivo risulta poco interessata dalle esondazioni del torrente Noce<sup>3</sup> e del Rio Fai<sup>4</sup>.

### Notizie storiche

L'area sommitale del colle e le zone adiacenti

corrispondenti all'area della Calcara, toponimo attestato per la prima volta nel 1353<sup>5</sup> e successivamente nel 1497<sup>6</sup>, hanno registrato nel corso degli ultimi secoli un numero significativo di rinvenimenti di reperti sporadici, frutto in larga parte dell'intensa attività agricola che ha caratterizzato e ancora caratterizza questa porzione di territorio.

Le strutture più antiche presenti sul colle di San Pietro sono riferibili al XIV secolo ma non è da escludere una frequentazione altomedievale o più antica, considerati i diversi ritrovamenti noti avvenuti a partire dal XIX secolo<sup>7</sup>.

Ai fini della contestualizzazione degli scavi in località Calcara è utile coniugare le varie informazioni provenienti da cronache, articoli e vo-

<sup>1</sup> Il presente articolo è tratto dallo studio di tesi magistrale in Archeologia "La fattoria romana in località Calcara di Mezzolombardo (TN): fasi, stratigrafie e materiali", a/a 2019/2020, relatore Prof. Stefano Camporeale.

<sup>2</sup> Proprio sul colle insiste il cimitero storico di Mezzolombardo con la chiesa cimiteriale intitolata al santo.

<sup>3</sup> MORIZZO 1888, p. 21; FILOSI 1912, p. 166.

<sup>4</sup> MORIZZO 1888, pp. 15-16; FILOSI 1912, pp. 99-100, pp. 165-169; DALLA TORRE 2009, pp. 46-47, p. 169.

<sup>5</sup> Archivio Provinciale di Trento, Archivio storico della fam. Spaur di Castel Valer, n. 522, 1759.1.1; [...] *Item totam decimam medii plodii terre aratorie posite in pertinencis Mezi in loco qui dicitur al Ronch ala calcara* [...]. Traduzione: [...] Inoltre (si richiede) la decima del mezzo plodio di terreno agricolo situato nelle vicinanze di Mezzolombardo in un luogo che è chiamato al Ronch alla Calcara [...].

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Trento, Archivio del Principato Vescovile di Trento, Sez. Lat., c. 64, n. 322; [...] *Item octavam partem pro indiviso petie terre buschive duorum plodiorum vel circa cum quercibus et aliis arboribus in dictis pertinentiis in loco ubi dicitur supra dosso supra calcaram*. [...] Traduzione: [...] Inoltre (si richiede) l'ottava parte con medesimi diritti dell'appezzamento di terra boschiva di due plodi circa, con querce e altri alberi all'interno di dette pertinenze nel luogo chiamato sopra il dosso sopra la Calcara. [...]

<sup>7</sup> DEGASPERI 2018. Recenti indagini archeologiche condotte all'interno dell'edificio hanno messo in luce varie fasi riferibili all'impianto altomedievale della chiesa (PISU 2020).



Fig. 2. Mezzolombardo, Loc Calcara. Localizzazione dell'area a sud dell'abitato di Mezzolombardo e alle pendici del colle di San Pietro.

lumi, riferite alla stessa località e alle sue aree limitrofe, considerando particolarmente le notizie relative ai ritrovamenti di manufatti di probabile epoca romana e tardoantica. Nonostante la limitata affidabilità delle datazioni proposte a loro tempo per i rinvenimenti attualmente dispersi, si intende porre in evidenza l'abbondanza di testimonianze emerse nella zona di Mezzolombardo e in particolare dell'area sommitale e circostante il colle di San Pietro. La più antica testimonianza relativa a questa zona è riportata da Francesco Filosi nel 1830, il quale sosteneva una antica fondazione dell'abitato di Mezzolombardo supportata dalla scoperta sul colle di [...] *sarcofagi in terra cotta, delle lucerne di bronzo, e delle monete riconosciute dagli intelligenti di romana origine*<sup>8</sup>.

Nel 1880 Giusto De Vigili invia a Paolo Orsi un breve trattato sulle antichità di Mezzolombardo, nel quale inserisce la notizia del ritrovamento di alcuni reperti di epoca romana. Nel 1836 il cimitero aveva subito dei lavori di ampliamento (si era infatti verificata un'importante epidemia di colera, con circa 300 morti in un solo mese), durante i quali *si ritrovarono stoviglie infrante, una ciotola in terra cotta di forma singolare e assai bella,*

*qua e là rottami di mura antichissime, e moltissimi pezzi di mattoni sepolcrali romani*<sup>9</sup>. Inoltre, nella campagna confinante lo stesso autore trova *un'intera arca in terra cotta contenente poche ossa quasi consunte*<sup>10</sup>. Molti altri reperti, per l'autore sempre di fattura romana, erano già stati recuperati lungo le pendici del monte Fausior, a partire dalla località Fontanelle (poco più a sud della località Calcara) fino al castello del paese (situato nella zona settentrionale dell'abitato). Anche nella località Calcara si trovarono molti oggetti, fra cui una *lucerna sepolcrale di singolare bellezza all'interno di un sarcofago*<sup>11</sup>.

Alla luce di queste prime scoperte, e soprattutto con l'aumentare dei ritrovamenti, il De Vigili si diceva certo che questo fosse il luogo di una necropoli. Con parte dei mattoni *utilizzati per costruire i sarcofagi* un contadino avrebbe addirittura costruito un muro a secco al limite nord-ovest della località<sup>12</sup>, mentre un altro sarcofago in mattoni con iscrizioni latine venne recuperato nel 1818<sup>13</sup>. A ciò si aggiungono altri oggetti da corredo: *un pettine a 27 denti in ferro e un piattello del diametro di 11 cm circa in vetro azzurrigno*, trovati nel 1876<sup>14</sup>. De Vigili enumera anche una serie di reperti di varia natura, provenienti sempre dall'area del colle di San Pietro e nella maggior parte dei casi dalla Calcara<sup>15</sup>. Nel lungo elenco proposto dall'autore era presente una chiave in ferro ritrovata insieme a 16 monete con le effigi di Costanzo e Faustina. Molte altre monete orfane di contesto sono segnalate da recuperi sporadici in tutta la zona<sup>16</sup>.

Di sicuro carattere sepolcrale sono invece i rinvenimenti avvenuti nel 1818 in località Crocifisso (zona a meridione del Dos delle Fontanelle e località omonima), costituiti secondo la testimonianza del padre francescano Marco Morizzo da *frammisti molti teschi e molte ossa umane*<sup>17</sup>. È testimoniato nella medesima località anche il recupero di altri reperti in bronzo di epoca romana, forse armi<sup>18</sup>.

Durante i lavori di ristrutturazione della strada che porta verso Trento vengono ritrovati al Dos delle Fontanelle *mattoni sepolcrali* con iscrizioni romane, un elmo e una *daga*<sup>19</sup>. Un altro pezzo

<sup>8</sup> FILOSI 1912, pp. 4-5.

<sup>9</sup> DE VIGILI G. 1880, p. 5.

<sup>10</sup> DE VIGILI G. 1880, p. 5.

<sup>11</sup> DE VIGILI G. 1880, p. 6; Il De Vigili offre anche una puntuale descrizione poiché era in possesso del disegno: *...un giovane Sileno, al cui dorso sta attaccato un manico grazioso a fiorami, colla bocca molto aperta, colla faccia rivolta in alto e atteggiata a mestizia, colle mani incrociate, la testa adorna con foglie di vite, sta seduto sul collo di un cavallo, che istessamente presenta la testa coperta da un intreccio di foglie di vite; questo ha gli occhi di argento e dalla sua bocca sorte una mezza conchiglia per sostenere il lucignolo; sotto la testa con molta intelligenza è applicato un piedestallo, e al suo vertice si apre un ornato forame per versarvi entro l'olio. Codesto getto di bronzo, compreso il manico, era lungo 17 cent [...]*.

<sup>12</sup> DE VIGILI G. 1880, p. 8.

<sup>13</sup> DE VIGILI C.N. 1851, p. 7.

<sup>14</sup> ROBERTI 1952, pp. 5-6.

<sup>15</sup> Di seguito l'elenco dei reperti suddiviso per materiale. *Metallo (bronzo): tre fibule, spatola, fermaglio di cintura, braccialetto, manico di ventaglio, falera, due spilloni, lucerna, punta di giavellotto in ferro, chiave in ferro, chiave, manico di chiave, ditale, potatoio; Ceramica: manico di anfora, vasetto* (DE VIGILI C.N. 1851, pp. 8-12).

<sup>16</sup> Si tratta di monete di Augusto, Claudio, Galba, Vespasiano, Domiziano, Nerva, Traiano, Adriano, Sabina, Antonio, Faustina, Commodo, Settimio Severo, Giulia Mamea, Gordiano, Massimino Daia, Licinio sen., Otacilia, Gallieno, Vittorino, Claudio il Gotico, Quintillo, Probo, Carino, Diocleziano, Massenzio, Costantino I, Crispo, Costantino II, Costante, Costanzo Gallo, Costanzo II, Valentiniano, da ROBERTI 1952, p. 8.

<sup>17</sup> MORIZZO 1888, p. 23.

<sup>18</sup> DE VIGILI C.N. 1851, p. 7; CAGLIARI 1898, p. 15.

<sup>19</sup> DE VIGILI C.N. 1851, p. 12.

analogo era stato segnalato nei pressi della località Calcara nei primi decenni del XIX secolo<sup>20</sup>. Nel 1881 due tombe a cappuccina con uno sperone e due coltelli in ferro vengono scoperti a nord del paese, alle pendici del monte<sup>21</sup>.

Altri reperti vengono alla luce e registrati negli ultimi decenni del XIX secolo dal Roberti, la maggior parte dei quali, anche in questo caso, proviene dalla Calcara<sup>22</sup>. È indicativa la presenza di bolli su alcuni laterizi: "A.Q.O.", "VARANAN", "ARESIS" ed una lucerna attestante "LUPATI" sul collo<sup>23</sup>.

Le scoperte continuano anche nel XX secolo in tutta la zona. Nella loc. Calcara si rinvergono sepolture altomedievali con corredo<sup>24</sup>, si recuperano anche altri frammenti laterizi e monete, delle quali una di Diocleziano e una di Massimino il Trace<sup>25</sup>. Un'altra moneta, in questo caso di Gaio Giulio Vero Massimo, emerge dal terreno agricolo nel 1911<sup>26</sup> e due anni più tardi viene registrato il recupero in località Rupe di un'altra lucerna in ceramica<sup>27</sup>. Altri e numerosi reperti osteologici, metallici e ceramici vengono successivamente alla luce lungo tutto il territorio alle pendici del monte Fausior tra Mezzolombardo e Zambana<sup>28</sup>.

Ancora altre segnalazioni si registrano in località Toresela, a nord del colle di San Pietro, dove nel 1911 si recupera una quantità di frammenti di anfora e sono messi in luce tratti di muratura<sup>29</sup>. In questo ultimo caso però Desiderio Reich, occorso sul luogo del ritrovamento, era certo si trattasse delle tracce di un castelliere preistorico<sup>30</sup>. Precedentemente si era rinvenuto nella stessa area un giavellotto in ferro<sup>31</sup>.

Risulta chiara la notevole quantità di evidenze nei pressi del colle di San Pietro ed in particolare alla Calcara, soprattutto tenendo in considerazione anche i ritrovamenti che non hanno avuto riscontro nella documentazione perché dispersi. Non esistono testimonianze di ritrovamenti relative ai secoli precedenti al XIX secolo, poiché le segnalazioni vengono annotate soltanto a partire dai preziosissimi scritti del Filosi per poi proseguire con quelli del Reich, e di altri quali Giusto e Carlo Nicola de Vigili, Cagliari, Mattuella, Morizzo, Roberti. Tutto questo conferma e rafforza l'ipotesi che la zona del colle di San Pietro e del territorio

prospiciente il suo lato meridionale, corrispondente alla località Calcara, abbiano ragionevolmente avuto una importante frequentazione storica, nello specifico romana e tardoantica. Non esiste infatti alcuna altra zona nella piana Rotaliana che abbia restituito una tale mole di attestazioni. Oltre alle testimonianze dei secoli scorsi è importante ricordare il ritrovamento del complesso rurale del Drei Cané, indagato negli anni '80<sup>32</sup>.

### Lo scavo

Il sito viene scoperto nel 1997, in concomitanza con la realizzazione del Centro della Protezione Civile di Mezzolombardo, quando vengono individuati degli strati di tegolame frammentato, varie chiazze di calce più o meno consistenti e un breve tratto di muro orientato N-S<sup>33</sup>. Si è proceduto quindi allo scavo dell'area di quello che verrà successivamente denominato edificio est, una struttura a pianta rettangolare con alcuni vani posti all'esterno del perimetro murario. Durante l'indagine veniva individuato nella zona a nord-ovest del cantiere, a circa 50 metri di distanza dall'edificio emerso, un secondo nucleo denominato edificio ovest, che sarebbe stato indagato l'anno successivo, in una seconda campagna di scavo.

Lo stato di conservazione del sito risultava essere già molto compromesso al momento della prima fase di messa in luce. Su larga parte della zona indagata vi era un contatto tra il piano di frequentazione attuale e gli elementi murari degli edifici, che si presentavano quasi completamente rasati. Si riscontravano inoltre numerose trincee moderne che avevano intercettato la quasi totalità delle unità stratigrafiche. L'intensa attività agricola esercitata in questa porzione di territorio, testimoniata anche dalla presenza di numerosi reperti negli strati più recenti, è stata certamente un dato da tenere fortemente in considerazione ai fini di una corretta interpretazione del contesto.

Al termine delle due campagne di scavo l'area sottoposta a indagini è risultata essere di circa 9.250 mq, con le evidenze archeologiche con-

<sup>20</sup> DE VIGILI C.N. 1851, p. 7.

<sup>21</sup> AMANTE SIMONI 1984, p. 23.

<sup>22</sup> Di seguito l'elenco dei reperti suddiviso per materiale. Metallo: in loc. Crocifisso, due fibule in bronzo, cucchiaio in bronzo; in loc. Calcara, fibula in bronzo (forse già elencata nel 1880), due lance in ferro, verghetta cilindrica con estremità appuntite e ripiegate in forma di un C in bronzo, fermaglio di cintura formato da due cerchietti in bronzo, piastrella in bronzo. Ceramica: in loc. Calcara: ansa tubolare di anfora, mattone con bollo graffito ("Ago"). Altro: sei perline, una in vetro verde, una in smalto, tre di osso (proveniente da sepoltura con sarcofago in mattoni e copertura litica in località non definita). Da ROBERTI 1956.

<sup>23</sup> ROBERTI 1952, p. 8.

<sup>24</sup> AMANTE SIMONI 1984, pp. 23-24.

<sup>25</sup> AMANTE SIMONI 1984, pp. 23-24.

<sup>26</sup> ROBERTI 1911, p. 175.

<sup>27</sup> ROBERTI 1913, p. 356.

<sup>28</sup> MATTUELLA 1906, pp. 6-9.

<sup>29</sup> ROBERTI 1911, p. 283; p. 368.

<sup>30</sup> ROBERTI 1911, p. 283; p. 368.

<sup>31</sup> MATTUELLA 1906, pp. 7-8.

<sup>32</sup> CAVADA 1994; *Settemila anni* 2002.

<sup>33</sup> Diario di scavo inedito a cura di ditta Ricerche Archeologiche di Rizzi Giovanni & co.

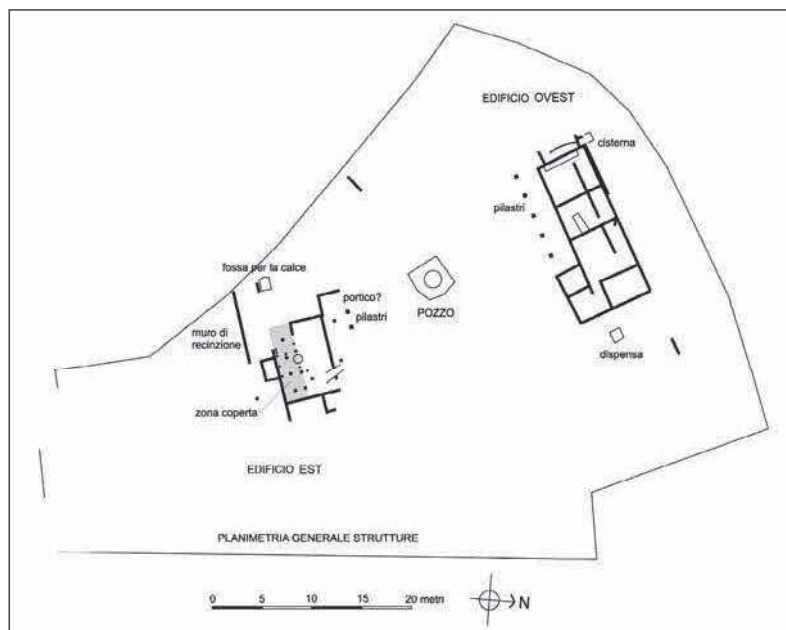


Fig. 3.  
Mezzolombardo,  
Loc. Calcara.  
Planimetria generale  
del sito.

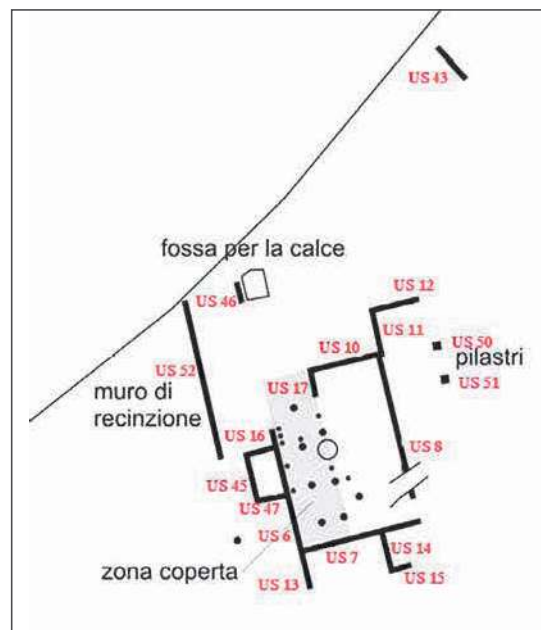


Fig. 4.  
Mezzolombardo,  
Loc. Calcara.  
Planimetria  
dell'edificio est.

centrate nella fascia nord-occidentale e sud-orientale, dove sorgevano due edifici. Le tracce di alcune murature ai margini della porzione di terreno interessata dal rinvenimento delle strutture testimoniavano, benché labilmente, la maggiore ampiezza di questo sito. Il dato più importante, a questo riguardo, è risultato essere un sistema di raccolta delle acque situato al limite nord-ovest dello scavo, purtroppo non indagato completamente a causa del suo prolungamento oltre il limite del cantiere. Inoltre, una struttura ipogea con funzioni di dispensa era collocata a est dell'edificio ovest mentre una fossa per la calce era presente a pochi metri a ovest dell'edificio est (fig. 3).

Il corpo di fabbrica dell'edificio est si estendeva a sud-est della zona indagata per circa 190 m<sup>2</sup>, ai quali va sommata la superficie dei vani esterni, di difficile calcolo. Ad una distanza di circa 50 m dall'edificio vi era invece l'edificio ovest, il più esteso e articolato tra i due. Quest'ultimo, con superficie di circa 488 m<sup>2</sup>, si collocava al limite nord-ovest dello scavo. Tra i due edifici vi era un'area aperta e non interessata da strutture se non dalla presenza di un pozzo circolare, posto in posizione equidistante tra i due corpi di fabbrica.

La criticità dello stato di conservazione ha impedito una lettura organica del sito, infatti, a causa della mancanza di relazioni nello specifico tra i due edifici, ed anche tra aree afferenti allo stesso edificio, risultava difficoltoso chiarire in modo completamente esaustivo i rapporti tra le varie fasi costruttive. Si è potuta comunque constatare la similitudine nell'organizzazione dell'impianto edilizio delle due strutture, ambedue con tracce di porticato sulle facciate rivolte verso il cortile.

## Edificio EST

### Fase 1: costruzione edificio

La prima fase di frequentazione dell'area, da porsi presumibilmente nel corso del I secolo d.C., è caratterizzata dalla costruzione dell'edificio costituito da un ambiente rettangolare di circa 190 m<sup>2</sup>, con i lati minori di circa 12 metri di lunghezza e quelli maggiori di 16 metri (fig. 4). Tutte le murature erano conservate soltanto in fondazione ed erano composte principalmente da calcari bianchi irregolari e ciottoli, con rara presenza di elementi in granito, legati da malta di calce. L'area era coperta, con molta probabilità, da una tettoia che interessava sicuramente la porzione di ambiente caratterizzata da file quasi regolari di buche per i supporti lignei, in linea con la fossa di spoglio di un plinto e la traccia di una muratura interna. Si può ipotizzare che il piano di frequentazione relativo a questa fase fosse un battuto di terra, del quale peraltro non esiste alcun residuo certo; le murature e le buche tagliano lo sterile che presenta deboli tracce di antropizzazione. Non è da escludere però che potesse esservi una pavimentazione lignea rialzata, difficilmente diagnosticabile a causa dell'importante rasatura dei muri. Tale tipologia edilizia non è inconsueta negli edifici destinati a magazzino<sup>34</sup>.

### Fase 2: costruzione vani interni ed esterni

Una serie di nuove murature interne ed esterne veniva aggiunte in una fase successiva al primitivo impianto del recinto murario. Vengono realizzati alcuni vani all'esterno dei perimetrali sud ed est, mentre altri alzati vengono eretti all'esterno del perimetrale nord (US 11, 12, 13, 14, 15, 16, 45, 47 - fig. 4). Di fronte a quest'ul-

<sup>34</sup> In area veneta si vedano gli insediamenti di Sovizzo (VI) (BUSANA 2002, p. 361), Isola Vicentina loc. Fosse e loc. All'Acqua, Villabartolomea loc. Venezia Nuova, Costabissara - via Mascagni e Caorle - Ca' Sorian (BUSANA 2002, p. 199)



Fig. 5.  
Mezzolombardo,  
Loc Calcara.  
Sistemazione dei piani  
USS 5 e 9 dell'edificio  
est.

timo si trovavano due basi di pilastro (USS 50 e 51), quadrangolari del tutto simili e distanti tra loro 2,40 m riferibili ad un probabile portico di difficile attribuzione cronologica. Tali operazioni sono da considerare esito di ristrutturazioni susseguitesesi nel tempo.

Ad una distanza di pochi metri a ovest dell'edificio si trovava una struttura rettangolare costituita da embrici che misurava circa 2 m di lunghezza per 1,80 m di larghezza e 45 cm di profondità. È stata identificata come una fossa per la calce, probabilmente utilizzata per la costruzione dell'edificio est o di alcune parti di esso e poi successivamente defunzionizzata, come dimostra un suo parziale smantellamento ad opera di un probabile muro di recinzione (US 46).

#### Fase 3: ristrutturazione dell'edificio

Si è registrata una fase di importante ristrutturazione, che ha interessato sia lo spazio interno sia esterno dell'edificio. All'interno dell'ambiente principale le strutture lignee sono asportate o obliterate e il piano d'uso viene rimosso per la predisposizione di un nuovo piano interno esteso per circa 40 m<sup>2</sup>, formato da frammenti di laterizi adagiati su un livello sabbioso (US 9 - fig. 5). Questa sistemazione copriva parzialmente anche il perimetrale meridionale (US 7), fornendo quindi un ulteriore indizio del cambiamento nell'utilizzo degli spazi. All'esterno dello stesso perimetrale è smantellato il vano esistente per fare spazio ad una sistemazione del piano di calpestio in ciottoli e sassi che si estendeva per circa 45 m<sup>2</sup> (US 5 - fig. 5). Alle spalle dell'edificio si individuano tracce di murature facenti parte probabilmente di un sistema di delimitazione della proprietà.

In questa fase si sono registrati vari interventi anche nella zona nord-occidentale dell'edificio come l'asportazione di una probabile struttura ipogea di 30 m<sup>2</sup> (forse una dispensa), di costruzione coeva all'impianto dell'edificio.

#### Fase 4: degrado strutture

Esistono soltanto poche tracce relative alla defunzionizzazione o al degrado delle strutture in seguito al loro abbandono e sono tutte relative a evidenze connesse ma non facenti parti dell'edificio.

La fossa per la calce, già non più in uso, è completamente oblitterata da parte del crollo del muro US 46. Un'ulteriore azione di defunzionizzazione di strutture è da individuare nella spoliazione di un muro e successivo riempimento della fossa a nord-ovest dell'edificio. A contatto con il riempimento della fossa di spoliazione e coperto dall'agricolo si trovava invece una superficie di circa 45,5 m<sup>2</sup> e di 10 cm di spessore, costituita da frammenti di laterizi inseriti in una matrice sabbiosa con pietre a spigolo vivo e raro pietrisco, da interpretare come probabile ultima sistemazione del piano di frequentazione. L'estensione di questa probabile ultima sistemazione del piano potrebbe essere stata più ampia, ma la presenza di molteplici interventi e trincee d'epoca moderna ha reso difficile l'individuazione dell'intera estensione. La lacunosità delle informazioni relative a queste testimonianze, oltre che alla loro posizione isolata, impedisce un'interpretazione affidabile. Si è propensi a ritenerle successive azioni di bonifica e sistemazione del piano di frequentazione che, in ogni caso, risultano difficili da mettere in relazione tra loro e da collocare adeguatamente nella cronologia stratigrafica dell'edificio.

#### Edificio OVEST

##### Fase 1 e 2: probabili murature preesistenti e impianto dell'edificio

Ad una prima fase di frequentazione si possono probabilmente riferire alcune labili tracce di quello che doveva rappresentare il primitivo impianto.

La seconda fase vede la costruzione del perimetro dell'edificio, di forma rettangolare, secondo un progetto unitario che comprendeva anche il porticato antistante il lato sud-est (US 91). I muri divisorii interni UUSS 71, 88, 89, che formavano almeno tre vani rettangolari nella parte più orientale della struttura, si legavano al perimetro dell'edificio ed erano ad esso contemporanei, benché si riscontrino alcune differenze di materiale costruttivo e soprattutto di spessore, verosimilmente dovute ad una diversa funzione strutturale (fig. 6). La forma dell'edificio si manterrà per tutte le fasi di sviluppo, nelle quali si apporgeranno delle modifiche a più riprese degli ambienti interni.

A questa seconda fase è verosimilmente connessa una struttura ipogea rettangolare<sup>35</sup> (US 33), scavata nel terreno per una profondità di circa 70 cm, forse una dispensa, collocata a est

<sup>35</sup> Scavata nel terreno ad una profondità di cm 70 dal piano di calpestio con i lati esterni di 2,50 m e 2,45 m (lati interni 1,85 m e 1,44 m).



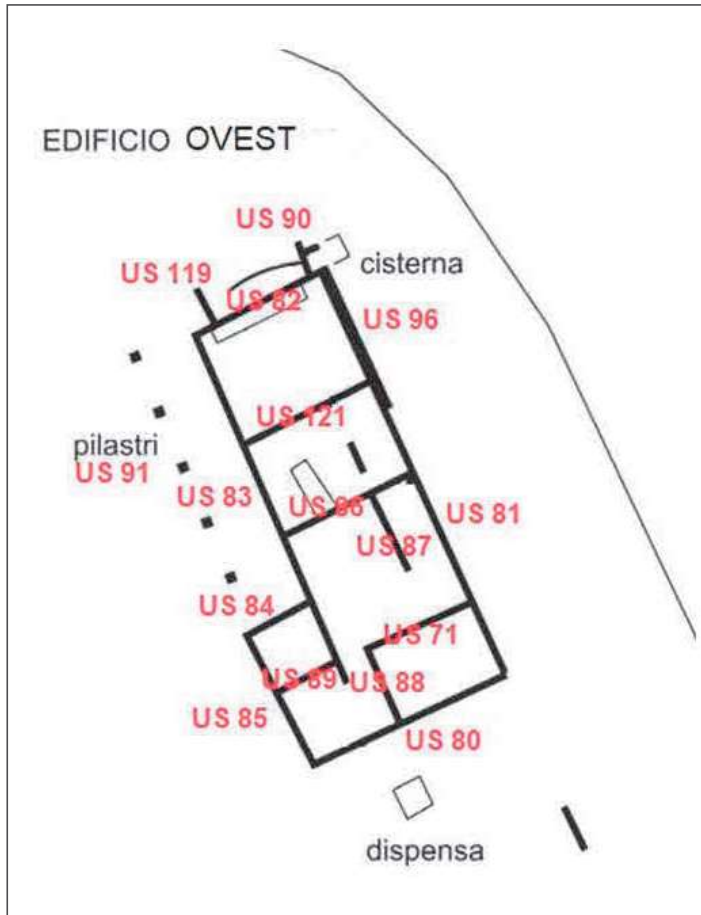


Fig. 6.  
Mezzolombardo,  
Loc Calcara.  
Planimetria  
dell'edificio ovest.



Fig. 7.  
Mezzolombardo,  
Loc Calcara. Dispensa  
ipogea US 33.

dell'edificio (fig. 7). La muratura era costituita da ciottoli legati tra loro con malta, coerente alla base poiché le prime due file sono di ciottoli di piccole e medie dimensioni con presenza di elementi laterizi; nelle file soprastanti, benché non conservate su tutti i lati, si osservava invece una conformazione più irregolare con l'uso anche di pietre calcaree. La dispensa poteva quindi aver avuto degli interventi di ristrutturazione nel corso del suo utilizzo, che si può di conseguenza immaginare prolungato nel tempo.

Vi erano altre strutture murarie che insistevano all'interno del perimetro edificiale, spesso asportate completamente o rasate a livello di fondazione, altre volte obliterate da altri elementi. Non era chiaro se si trattasse di strutture preesistenti all'erezione dell'edificio oppure divisori interni utilizzati in una primissima fase di frequentazione della struttura. Era comunque significativa la presenza di un elemento di macina inserito nel perimetrale est indicativa di una precedente attività produttiva.

Il piano di calpestio coevo alla fondazione dell'edificio non è stato rilevato in tutti gli ambienti, indice di un'importante azione di asportazione di terreno nelle varie fasi di sistemazione dell'edificio.

### Fase 3: ristrutturazione.

Sono seguite importanti azioni di ristrutturazione riguardanti gli ambienti interni, con sistemazione di piani, innesti di pali e scavo di fosse, talvolta esito di spoglio di elementi preesistenti, utilizzate come rifiutaie. Il materiale rinvenuto nelle fosse è ingente e di carattere eterogeneo: si trattava soprattutto di elementi litici, frammenti di laterizi e malta, probabilmente frutto delle opere di riqualificazione dell'edificio, ma anche resti faunistici e ceramici. Ulteriori frammenti di macine sono stati rinvenuti in diversi strati di riempimento.

Nella parte nord-ovest dell'edificio si era conservato un lacerto di acciottolato che doveva originariamente interessare tutto l'ambiente nord-occidentale. Questo tipo di interventi è noti in contesti rurali, in ambienti di servizio o di lavorazione, di alloggiamento di animali o con funzioni di magazzino<sup>36</sup>. Viene inoltre realizzata la muratura che divide di fatto in due vani il grande ambiente centrale (US 86).

All'interno di questa fase di intensa attività di ristrutturazione è forse da inquadrare la realizzazione di un *praeefurnium* che si appoggiava al divisore interno. Anche se fortemente compromesso da importanti asportazioni si sono potuti individuare i vari elementi che lo componevano:

<sup>36</sup> Si vedano i siti di Costabissara (VI) – via Mascagni (BRUTTOMESSO 1985, pp. 43-52), S. Pietro in Cariano (VR) – loc. Quar (BUSANA 2002, pp. 352-354), Tesido (BZ) (DI STEFANO, PEZZO 2002, pp. 606-616).

Fig. 8.  
Mezzolombardo,  
Loc Calcara. Sistema  
di canalizzazione delle  
acque.



piano di combustione ribassato rispetto al piano del vano interno (US 114), struttura in muratura e laterizi (US 110) e piano di appoggio (US -112). A prova della sua funzione sono stati rinvenuti nel vano in cui era alloggiato il *prae-furnium* dei frammenti di tubuli fittili, che potrebbero anche indicare, pur non senza dubbi, la presenza di una sorta di riscaldamento dei piani superiori dell'edificio.

Si segnala inoltre la presenza a ridosso del divisorio US 121 di alcune fosse con tracce di combustione e resti carboniosi e faunistici, forse focolari, le cui fasi d'uso sono di difficile attribuzione cronologica.

#### *Fase 4: altri interventi di ristrutturazione.*

A questa fase afferiva il nuovo piano di frequentazione, caratterizzato dalla marcata presenza di malta, con tracce di concotto e incannucciato, che obliterava il piano acciottolato. Vengono realizzate inoltre ulteriori murature, alcune delle quali all'interno dell'edificio, vicino al perimetrale occidentale, che fungevano da supporto a una scala di accesso ai piani superiori<sup>37</sup>. Un'altra muratura (US 96), collocata all'esterno del perimetrale settentrionale, era da porre in relazione con una struttura aggiunta, forse un vano.

#### **Area esterna**

##### *Fase 1: prima frequentazione.*

La zona esterna al perimetrale ovest dell'edi-

ficio non presenta particolari tracce se non un piano di frequentazione in terra con rari frammenti laterizi coevo, se non precedente, all'edificazione dell'edificio.

##### *Fase 2: sistemazione del piano e impianto di un sistema di raccolta e scolo acque.*

Si è proceduto all'impianto di un sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche con la costruzione di un muro perpendicolare al perimetrale dell'edificio (US 119), dal quale partiva una canaletta in coppi che sfociava in una struttura interrata in muratura (fig. 8). La canaletta era composta da 13 coppi legati con malta (soltanto uno risultava mancante) che, con un dislivello negativo di circa 20 cm, portava le acque raccolte dal pluviale della muratura US 119 fino alla cisterna. Non si esclude una possibile originale copertura della canaletta che al momento della messa in luce della struttura non è stata però evidenziata.

La cisterna (US 137) era a base rettangolare, rivestita su tre lati da ciottoli legati con malta di calce e con il quarto lato compromesso, poiché intercettato da una trincea posteriore. Sul fondo piano vi erano tre file parallele di tegoloni, disposti in modo da ottenere un dislivello minimo degradante verso nord-ovest<sup>38</sup>.

Si può intuire che proseguisse chiudendosi verso ovest e si ipotizza la presenza di un canale di scolo al limite della cisterna che avrebbe permesso il defluire delle acque in eccesso.

<sup>37</sup> La nuova struttura muraria si sovrappone alla rasata US 174, riferibile alla fase di costruzione dell'edificio. In tale senso è verosimile una risistemazione del supporto di una scala lignea di accesso ai piani superiori.

<sup>38</sup> Si tratta di tre file ciascuna di tre tegoloni (dove solo il centrale della prima fila risulta mancante) con la prima che poggia sulla seconda, creando così un dislivello verso ovest, in senso analogo alla canaletta. I coppi sono leggermente inclinati nello stesso verso.

Ciò è supportato soltanto dalla labile traccia di una muratura parallela al lato sud della cisterna.

L'intero sistema viene successivamente smantellato con l'asportazione della muratura US 119, l'obliterazione della canaletta e il riempimento della cisterna. Probabilmente è stata posata una nuova canaletta, poi completamente asportata, che intercettava perpendicolarmente i coppi di quella preesistente. Ciò potrebbe spiegare l'asportazione del coppo mancante, disposto proprio in coincidenza dell'incavo della probabile nuova canalizzazione (fig. 8). L'asportazione parziale di parte del canale di deflusso delle acque US 224 e il suo successivo riempimento sono in probabile contemporaneità con la cessazione dell'utilizzo dell'impianto di raccolta.

#### *Fase 4: nuovo utilizzo area esterna.*

Nella zona interessata dal sistema di canalizzazione si è registrata la costruzione di ulteriori murature che hanno contribuito alla rielaborazione dell'edificio ovest in questa fase. Si segnala in particolare la muratura US 217 che, parallela al perimetrale dell'edificio ovest US 81, intercettava e demoliva la parte terminale della cisterna.

### La destinazione delle strutture

Dall'analisi delle tecniche edilizie e dal tipo di reperti recuperati nelle due strutture edilizie si può supporre la diversa destinazione d'uso degli edifici. Si è propensi a ritenere che il complesso est sia da interpretare come sede di stoccaggio di derrate alimentari per la scadente tecnica edilizia che lo caratterizza e per la quasi totale assenza di reperti legati alla vita quotidiana o alle attività artigianali. Inoltre, l'esposizione a nord degli ambienti dedicati allo stoccaggio di derrate alimentari, protetti in questo caso anche dalla presenza del porticato verso il cortile interno, è un requisito fondamentale secondo Vitruvio<sup>39</sup> e Columella<sup>40</sup>. Per lo stesso Vitruvio anche una certa distanza tra l'edificio principale (in questo caso l'edificio ovest) e il

luogo adibito a magazzino di alimenti (edificio est) era necessaria per evitare incendi e il conseguente depauperamento di materie preziose e infiammabili come grano o fieno<sup>41</sup>. Una calcolata distanza doveva esistere anche tra il magazzino e le fonti d'acqua per preservare le determinate derrate dall'umidità<sup>42</sup>. Si ipotizza per l'edificio est la presenza ibrida di derrate, che potevano essere stoccate in zone differenti dell'edificio. Un indizio potrebbe essere lo scasso, nell'angolo nord-ovest dell'ambiente centrale, di una struttura ipogea per l'alloggiamento di particolari beni di consumo.

L'edificio ovest si potrebbe considerare invece di duplice utilizzo, sia abitativo che produttivo. I locali di destinazione residenziale potevano essere collocati al piano superiore dell'edificio, al quale si accedeva mediante una scala lignea posta lungo l'interno del perimetrale occidentale, dove si sono riscontrate diverse opere in muratura di sostegno realizzate e ricostruite in varie fasi. A ciò si aggiunge la presenza di una dispensa ipogea a pochi metri di distanza dall'edificio. Inoltre, i reperti di notevole quantità rinvenuti nelle rifiutaie e negli strati di accrescimento del piano terra sono, di natura eterogenea e inerenti la sfera domestica<sup>43</sup>. Agli oggetti di utilizzo quotidiano come stili per la scrittura<sup>44</sup> e di svago o ornamentali<sup>45</sup> si aggiungono anche reperti che denotano un certo grado di disponibilità economica se si considera la modestia delle strutture e la natura dell'insediamento rurale. Si tratta di frammenti di ceramica sigillata<sup>46</sup>, di coppe in vetro<sup>47</sup> (fig. 9). e utensili relativi all'attività tessile<sup>48</sup> (fig. 10).

Al piano terra si potevano praticare attività relative alla sfera domestica ma anche, e soprattutto, attività inerenti la sfera produttiva dell'insediamento. La ripetuta ristrutturazione e articolazione degli ambienti lascia supporre il contemporaneo svolgimento di differenti attività e anche la diversa destinazione che possono aver avuto nel corso del tempo. È probabilmente questo il caso della ristrutturazione del piano pavimentale in ciottoli avvenuto in una delle fasi di rielaborazione degli ambienti interni, pavimentazione caratteristica di molti ambienti rustici destinati alla stabulazione o alla

<sup>39</sup> VITR. VI, 9.

<sup>40</sup> COLUM. I, 6, 11: *Eadem ratio [...] est in plano sitae vinarie cellae, quale submota procul esset debet a balnei, furno, stercilino reliquisque immunditiis taetrum odorem spiranti bus nec minus a cisternis aquisue salientibus, quibus extrahitur umor, qui vinum corrumpit* – "La stessa esposizione [...] deve avere la cantina, situata a terreno; e deve essere lontanissima dai bagni, dal forno, dal letamaio, e da ogni ammassamento di rifiuti, che emanano cattivi odori, e non meno lontana dalle cisterne e dalle acque correnti, perché l'umidità che ne emana danneggia il vino".

<sup>41</sup> VITR. VI, 6, 5: *Horrea, fenilia, farraria, pistrina extra villam facienda videntur, ut ab ignis periculo sint villae tutore* – "All'esterno della villa, invece, è opportuno situare granai, fienili, magazzini per il farro e mulini per evitare il pericolo di incendi".

<sup>42</sup> COLUM. I, 6, 11.

<sup>43</sup> Frammenti di anfore, piatti, boccali e olle in ceramica comune, un frammento di bicchiere con decorazione excisa di probabile provenienza gallica.

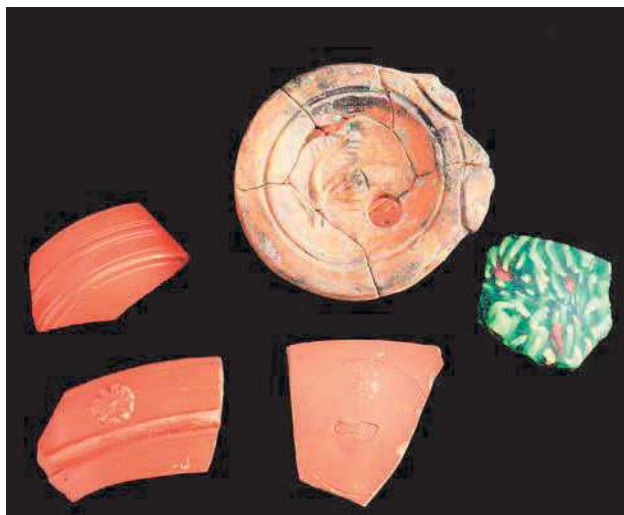
<sup>44</sup> Si tratta di 5 stili per scrittura in ferro, di cui 3 conservati integri, con testa quadrangolare e corpo e punta circolari. Tutti si presentano con lunghezza variabile tra 10,6 cm e 10,8 cm.

<sup>45</sup> È attestato un dado in pasta ceramica con incisi su ciascuna faccia un numero di fori da uno a sei riempiti di pigmento nero e un vago di collana in pasta vitrea, sferico e costolato del tipo *Melonenperlen* e una fibula a tenaglia in bronzo.

<sup>46</sup> Sono numerosi i frammenti di coppe e piatti in terra sigillata italica e padana.

<sup>47</sup> Si tratta di frammenti di una coppa costolata e una emisferica, quest'ultima prodotta con tecnica a mosaico.

<sup>48</sup> Reperti attestanti l'attività tessile sono due frammenti di pesi da telaio tronco piramidali, una fusarola e otto aghi in osso.



Figg. 9-10.  
Mezzolombardo,  
Loc Calcara.  
Ceramiche e reperti  
legati all'attività tessile  
(foto M.Gallandra).

Fig. 11.  
Mezzolombardo,  
Loc Calcara. *Titulus  
pictus* "HS" sul collo  
della Dressel 8.



lavorazione di prodotti<sup>49</sup>. Inoltre, la costruzione di una seconda fonte di approvvigionamento idrico qual è la cisterna posta a ridosso del lato meridionale dell'edificio, risulta più congeniale per l'abbeveramento del bestiame rispetto al pozzo. L'utilità di una simile vasca per gli animali viene esplicitata anche da Varrone<sup>50</sup>.

Una parte del piano terra, in particolare la zona più a settentrione dell'edificio, veniva uti-

lizzata anche come deposito di alimenti, data la presenza di un'anfora Dressel 2-4 Cos di produzione orientale e di una Dressel 9 iberica. Il *titulus pictus* presente sul collo ("HS") di questo reperto conferma la provenienza più precisamente betica, mentre sul suo contenuto si può semplicemente ipotizzare fosse garum<sup>51</sup> (fig. 11).

In generale la destinazione precisa dei vani, benché varia e non facilmente individuabile per tutti gli ambienti e le fasi del sito, è certamente legata alle attività della proprietà. La presenza di frammenti di macine, utensili da carpenteria o falegnameria, un falchetto da vigna sono ulteriori indizi poiché la collocazione di essi doveva essere prossima al luogo di utilizzo. Il rinvenimento di coltelli ed un elemento di carro lascia supporre la presenza anche di animali per il macello o in ausilio ad attività agricole e di trasporto.

Il sistema di canalizzazione e cisterna caratterizza il sito della Calcara nel panorama trentino, anche se è riscontrabile in altri contesti di area subalpina. È il caso del sito abitativo e produttivo di Brentino Belluno<sup>52</sup>, nella parte veronese della Vallagarina, dove è attestato un sistema di canalette e cisterne. Anche qui la posizione delle vasche era esterna ma attigua ai muri perimetrali degli edifici, lasciando supporre anche un utilizzo per l'abbeveramento del bestiame<sup>53</sup>. Altre vasche destinate alla raccolta dell'acqua piovana sono presenti in Valpolicella nel sito di S. Pietro in Cariano<sup>54</sup> e nel Veneto padano a Loreo<sup>55</sup>, in quest'ultimo caso in compresenza di un sistema di canalette di captazione idrica.

<sup>49</sup> Si vedano gli ambienti rustici del sito di Costabissara – via Mascagni (VI) in pp. 289-294 (BUSANA 2002) e S. Pietro in Cariano (VR) (BUSANA 2002).

<sup>50</sup> *Cohortes in fundo magno duae aptiores: una ut interius compluvit habeat lacum, ubi aqua saliat, [...]. Boves enim ex arvo eastate reducti hic bibunt, hic perfunduntur [...]* [VARRONE I, 13, 3. Trad: In un podere esteso, sono più utili due cortili, uno che abbia una vasca all'aria aperta dove si convoglia, [...]. Infatti i buoi di ritorno dal campo durante l'estate, qui si abbeverano e si rinfrescano [...].

<sup>51</sup> È puntuale il confronto con un'anfora proveniente da Vicenza con la presenza di una "G" riferita alla salsa di pesce che conteneva (MAZZOCCHIN 2012, p. 269).

<sup>52</sup> Per il sito di Brentino Belluno (VR) – Servasa loc. Spiazzi si veda BUSANA 1999.

<sup>53</sup> BUSANA 2002, pp. 266-270.

<sup>54</sup> Per il sito di S. Pietro in Cariano (Vr) – loc. Ambrosan si veda BUSANA 1999.

<sup>55</sup> Per il sito di Loreo (Ro) – Corte Cavanella si veda SANESI MASTROCHINQUE 1987.

A differenza dei confronti citati, la cisterna della Calcara, evidentemente strettamente legata alla conduzione di acque meteoriche, non sembra presentare al suo interno tracce di malta idraulica, forse a causa di un suo deterioramento.

### Conclusioni

Alla luce di quanto considerato si può ritenere la fattoria della Calcara un centro produttivo, costruito nel corso del I secolo d.C. e frequentato ininterrottamente, con azioni di ristrutturazione sui diversi fabbricati di cui era composto, fino al suo definitivo abbandono avvenuto nel IV secolo d.C. In un periodo compreso tra la seconda metà del I secolo e la prima metà del II secolo d.C. vengono realizzati l'edificio ovest, forse su un impianto pre-esistente, e la dispensa posta a pochi metri a est.

Verso la metà del II secolo d.C. si rileva una prima grande opera di ristrutturazione nell'ambiente interno con l'innalzamento del piano e la sua sistemazione in ciottoli. Si susseguono poi a più riprese altre azioni fino alla fine del secolo, volte alla creazione di vani interni e, forse, alla realizzazione (o rifacimento) di un accesso ai piani superiori. In concomitanza con la prima opera di ristrutturazione si realizza anche l'articolato sistema di raccolta delle acque meteoriche provenienti dal tetto della struttura.

Pur in mancanza di elementi datanti, si ritiene di poter collocare nel medesimo periodo la costruzione dell'edificio est e della fossa della calce, verosimilmente legata ai lavori edili. Si osserva inoltre che anche l'edificio est ha subito un'importante opera di ristrutturazione e riorganizzazione, che si ritiene avvenuta nella seconda metà del III secolo d.C. in considerazione dei pochi reperti monetali. Nel corso di questa vengono dismesse la canaletta e la cisterna per la raccolta delle acque dell'edificio ovest. Nella stessa area si registra l'ultima azione di costruzione di una struttura, adiacente al lato nord dell'edificio ovest, che avviene prima della defunzionalizzazione di tutto il fabbricato, avvenuta verso la fine del III - inizio del IV secolo d.C.

Quanto al pozzo, questo è realizzato nella prima fase di strutturazione dell'area e risulta obliterato nel corso del IV secolo d.C., come si comprende dalla cronologia dei reperti contenuti nei livelli di riempimento.

Tuttavia, l'area continua ad essere frequentata anche se le attività rilevabili sono episodiche e per lo più legate a spoliazioni di strutture.

Infine, si registra la presenza di fosse di scolo delle acque a scopo agricolo su tutta la superficie del complesso antico, verosimilmente di età

moderna. All'età moderna e contemporanea si deve, purtroppo, un importante intervento di abbassamento dei piani con conseguente forte impatto sulle strutture e la stratigrafia antiche, scarsamente conservate poco al di sotto del piano di campagna attuale.

Le strutture presenti nel sito erano quindi articolate, come lo erano anche le destinazioni d'uso e le attività che vi si svolgevano: esse tuttavia compongono un complesso organico e coerente. L'edificio ovest era un grande edificio a più piani ed il piano terra era utilizzato per lo svolgimento di alcune attività lavorative e forse come magazzino. Il piano superiore aveva invece un uso residenziale e poteva essere riscaldato con un sistema di *praefurnium* e condutture che partiva dal piano sottostante. L'approvvigionamento idrico avveniva attraverso il pozzo e, per un lasso di tempo, anche attraverso un sistema di raccolta delle acque meteoriche. Non si può tuttavia escludere l'utilizzo della cisterna anche come fonte di abbeveramento di capi di bestiame.

L'intera area risultava probabilmente delimitata da mura di recinzione che andavano a definire le proprietà, simile in ciò al sito di Drei/Canè di Mezzocorona<sup>56</sup>. Pur isolata e periferica nel quadro dei grandi insediamenti in questa area alpina, la sua posizione risulta non troppo distante da un'arteria viaria molto importante, la *Via Claudia Augusta*. Allo stesso tempo si trovava in una delle poche aree della Piana al riparo dalle esondazioni del torrente Noce e dei suoi affluenti. Gli spostamenti e i traffici commerciali, favoriti dalla viabilità che collegava l'area padana con quella alpina, dovevano essere certamente consistenti. I commerci tra penisola e *Noricum* nel periodo compreso tra I e III secolo sono testimoniati anche dal record dei manufatti rinvenuti nei siti di Eгна/Endidae<sup>57</sup> e *Littamum*<sup>58</sup>. Tale viabilità prevedeva anche percorsi che dalla valle dell'Adige, attraverso la Piana Rotaliana, raggiungevano l'Anania con i valichi alpini verso ovest: il sito della Calcara si situava proprio in corrispondenza di tale snodo, che favoriva la mobilità di chi vi abitava e il trasporto e la vendita delle merci. In questo modo i beni prodotti potevano essere immessi molto facilmente nella rete commerciale o addirittura essere venduti in loco.

Il pieno inserimento nella rete non solo locale di commerci è testimoniato dalla presenza di materiali di produzione padana e centro italiana per alcune forme ceramiche e vitree e ispanica e orientale per le anfore. La presenza di ostriche, forse di provenienza adriatica, *garum* ispanico, oltre a tutto il materiale di uso quotidiano di produzione centroitalica, padana e gallica, indica una certa disponibilità economica da parte dei proprietari del sito.

<sup>56</sup> CAVADA 1994.

<sup>57</sup> DI STEFANO, PEZZO 2002.

<sup>58</sup> DAL RI, DI STEFANO 2005, p. 90.

## BIBLIOGRAFIA

- AMANTE SIMONI C. 1984, *Schede di archeologia longobarda in Italia. Trentino*, "Studi Medievali", s. 3, XXV, II, pp. 1-54.
- BRUTTOMESSO A. 1985, *Ritrovamenti protostorici e romani di Costabissara*, "Archeologia e Filatelia", pp. 43-52.
- BUSANA M.S. 1999, *Ruri aedificiorum rationes. Elementi per lo studio dell'insediamento rurale nella Venetia*, in L. QUILICI (a cura di), *Campagna e paesaggio dell'Italia antica*, ATTA 8, Roma, pp. 223-239.
- BUSANA M. S. 2002, *Architetture rurali nella Venetia romana*, Roma.
- CAVADA E. (a cura di) 1994, *Archeologia a Mezzocorona: documenti per la storia del popolamento rustico di età romana nell'area atesina*, Mezzocorona.
- DALLA TORRE P. 2009, *Mezzolombardo*, Mori (TN).
- DAL RI L., S. DI STEFANO (a cura di) 2005, *Littamum. Una mansio nel Noricum. Eine Mansio im Noricum*, BAR International Series, 1462, Oxford.
- DE GASPERI A. 2018, *Prima di San Pietro. Le testimonianze archeologiche sul dosso di Mezzolombardo*, in P. MARSILLI (a cura di), *La chiesa di San Pietro a Mezzolombardo*, Pergine Valsugana, pp. 35-41.
- DE VIGILI C.N. 1851, *Memorie storiche documentate intorno all'erezione ed inaugurazione del nuovo tempio dedicato al divin precursore Giovanni Battista nel borgo di Mezzolombardo*, Milano.
- DE VIGILI G. 1880, *Antichità di Mezzolombardo*, Rovereto.
- DI STEFANO S., PEZZO I. 2002, *Testimonianze di epoca romana in Alto Adige: gli scavi di Laives e di Tesido*, in DAL RI L., S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige: Studi e contributi*, Beni culturali in Alto Adige - Studi e ricerche, 1, Bolzano, pp. 580-639.
- FILOSI F. 1912, *Notizie Storiche di Mezzolombardo*, Mezzolombardo.
- MATTUELLA G. 1906, *Notizie sparse della borgata di Mezzolombardo e delle sue vicinanze*, Rovereto.
- MAZZOCCHIN S. 2011, *Traffici commerciali a Vicenza in epoca romana: i dati delle anfore* (tesi di dottorato), Università di Padova, a/a 2010/2011, relatore prof.ssa S. Pesavento Mattioli.
- MORIZZO M. 1888, *Cronachetta ecclesiastica di Mezzolombardo*, Trento.
- PISU N. 2020, *Mezzolombardo, Chiesa di San Pietro*, "AdA/Archeologia delle Alpi", 2020, pp. 168-170.
- ROBERTI G. 1911, *Bricciche d'antichità. Da lettere a cartoline*, "Pro Cultura", II, pp. 283-284; 368.
- ROBERTI G. 1913, *Bricciche d'antichità. Da lettere a cartoline*, "Pro Cultura", IV, pp. 356-357.
- ROBERTI G. 1952, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, foglio 21 - Trento*. Firenze: Istituto Geografico Militare.
- ROBERTI G. 1956, *La collezione archeologica del Dott. Giusto de Vigili nel Museo Nazionale di Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", XXXV.
- SANESI MASTROCINQUE L. 1987, *L'insediamento di Corte Cavanella di Loreo*, in G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *Il Veneto nell'età romana*, II, Verona, pp. 291-300.
- Settemila anni 2002, AA.VV., *Settemila anni di storia della Piana Rotaliana*, Trento.

## AUTORI LATINI:

- COLUMELLA, *De Re Rustica*  
 VARRO I, 13, 3, *Rerum Rusticanum*  
 De Agri Cultura  
 VITRUVIUS VI, 6,5, *De Architectura*

## INDIRIZZO DELL'AUTORE

- Andrea Sommovilla [andrea.sommavilla.tn@gmail.com](mailto:andrea.sommavilla.tn@gmail.com)